

<p align="center"><b>Titolo dell'UdA</b>  <b>IL CONCETTO DI CITTADINANZA:</b>  <b>Quale concetto di cittadinanza oggi?</b></p>		
<p><b>B1 Area tematica Strutture e sistemi di governo locali, nazionali, globali</b>  12-15/15-18 ANNI <b>Obiettivi d'apprendimento: identificare strutture di governo e processi decisionali e le dimensioni della cittadinanza</b>  <b>Temi chiave:</b>  Discutere di come strutture di governance globale interagiscono con strutture nazionali e locali e esplorare il concetto di cittadinanza globale  <b>Goal 16</b>  <b>Pace, giustizia, Istituzioni solide</b></p>		<p>È compito peculiare porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita. (§ Indicazioni Nazionali)</p>
<p align="center">CITTADINANZA  =</p> <p align="center">RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI E DOVERI all'INTERNO DI UNA COMUNITÀ MONDIALE  <i>variabile nel tempo e nello spazio</i>  con</p> <p align="center">IMPLICAZIONI  SOCIO- CULTURALI _ POLITICHE _ ECONOMICHE</p>		
<p align="center">Indicatori del <i>Global Learning</i> prevalenti  DECENTRAMENTO – TRANSCALARITÀ – INTERDIPENDENZA – MENS CRITICA- PROCESSUALITÀ</p>		
<p><b>Competenze disciplinari</b>  Conoscere e saper analizzare il mito e le fonti storiche, anche in lingua latina.  Conoscere i motivi che, in precisi momenti storici, hanno determinato l'affermarsi e l'evolversi del concetto di cittadinanza.  Saper interpretare criticamente i concetti di spazio come agglomerato urbano e di nazione.  Conoscere e applicare le leggi di cittadinanza vigenti nei paesi dell'Ue.  Saper riconoscere la complessità e la mondialità nella società e città odierna.</p>		<p><b>Competenze trasversali</b>  Competenza digitale  Imparare a imparare  Competenze sociali e civiche  Spirito di iniziativa  Consapevolezza ed espressione culturale</p>
<p><b>Obiettivo formativo:</b> Cogliere la trasformazione del concetto di cittadinanza nel tempo e nello spazio per attivare un nuovo sentimento di cittadinanza orientato al pluralismo e ai valori democratici in un'ottica di interdipendenza e corresponsabilità.  <b>Compito in situazione:</b> Gli allievi entrano in contatto con le associazioni migranti presenti nel territorio, conoscono le loro esigenze e provano a mutare la città arricchendola di spazi di dialogo, eventi in cui la cittadinanza sia inclusiva</p>		

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sulla cittadinanza.	Italiano, Storia, Geografia, Latino arte	<p>Conversazione clinica, sulla base delle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola "cittadinanza"?</i></li> <li>- <i>Chi è per te un cittadino?</i></li> <li>- <i>Chi non è cittadino? Perché'?</i></li> <li>- <i>Come si diventa cittadino?</i></li> <li>- <i>Cosa fa un cittadino?</i></li> <li>- <i>Cosa non può fare un cittadino?</i></li> <li>- <i>Quando si cessa di essere cittadini?</i></li> <li>- <i>Quando nasce il concetto di cittadinanza?</i></li> <li>- <i>Ritieni che il concetto di cittadinanza di oggi sia diverso da quello del passato?</i></li> </ul>	Conversazione Clinica	Lavoro con gruppo classe	Spazio organizzato		30'

Al.A

Protocollo di Conversazione Clinica

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
1	Analizzare il sistema territoriale di residenza riconoscendo le strutture e simboli che costituiscono risposte ai diritti di cittadinanza e quelle che invece li negano	Arte, Storia- Geografia	<p>Riflessione sul termine cittadinanza e sui diritti imprescindibili dell'essere umano (All.A)</p> <p>De Briefing.</p> <p>Attività sul territorio: scheda di rilevazione corredata da foto, volta ad evidenziare aspetti positivi e negativi del sistema territoriale della città di Senigallia, in relazione ai diritti di cittadinanza</p> <p>Dibattito</p> <p>Elaborazione di un cartellone con foto: strutture e diritti di cittadinanza: punti di forza e limiti della città.</p>	Metodo euristico partecipativo e dialogico	<p>Lavoro con gruppo classe</p> <p>Lavoro individuale</p>	Immagini e foto scattate relative alla realtà territoriale	Mens critica / meta cognizione	2

All. A

**Definizione di cittadinanza** Condizione di appartenenza di un individuo a uno Stato, con i diritti e i doveri che tale relazione comporta; tra i primi, vanno annoverati in particolare i diritti politici, ovvero il diritto di voto e la possibilità di ricoprire pubblici uffici; tra i secondi, il dovere di fedeltà e l'obbligo di difendere lo Stato, prestando il servizio militare, nei limiti e modi stabiliti dalla legge (Treccani). Tra le altre definizioni, cittadinanza è «il complesso dei cittadini, la condizione di chi appartiene ad uno stato ed è titolare di particolari diritti e obblighi» (Dizionario della lingua italiana, Garzanti, 1990); è l'«appartenenza di un individuo a uno Stato, da cui gli derivano speciali diritti e doveri» (<http://www.dizionari.hoepli.it>)

## Quali diritti umani?

**UGUAGLIANZA**, diritto di non essere torturati,

diritto ad un giusto processo, **Libertà personale**,

**DIRITTO ALLA PRIVACY**, libertà di domicilio, libertà e segretezza della corrispondenza, libertà di circolazione, libertà di soggiorno,

diritto d'asilo, DIRITTO ALLA CITTADINANZA, **Vita**, **FAMIGLIA**, libertà di religione,

LIBERTÀ DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO, libertà di associazione,

**SICUREZZA**, libertà di riunione, diritto di

PARTECIPAZIONE POLITICA, **SALUTE**, **LAVORO**,

istruzione, **DIRITTO DI NON ESSERE SFRUTTATI**.

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione Metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
2	Riconoscere nella città l'origine e l'evoluzione del concetto di cittadinanza, inteso come senso di appartenenza ad uno spazio urbano e opportunità di condivisione di un'identità collettiva.	Italiano, Storia, Latino	<p>1. Lettura di testi incentrati sul rapporto tra identità collettiva e appartenenza all'agglomerato urbano nei miti fondativi di Atene, Roma Analisi dei testi guidata da quesiti ( All.A)</p> <p>2. Il mito fondativo di Mediolanum. Questionario sui tre miti a confronto: identità esclusive o inclusive? (All B) Riflessione sul ruolo dei confini, delle mura e delle porte: (<i>civis vs ferinus</i>)</p> <p>Costruzione di artefatto (PPT/ Mappa/ video..).</p> <p>Questionario di verifica della comprensione.</p>	<p>Metodo Jigsaw</p> <p>Lezione dialogata</p>	Lavoro di gruppo in classe.	Siti Internet Testi	Mens critica	2 h a casa + 4 a scuola

All.A

**Il mito di fondazione di Atene, Roma e Mediolanum: culture a confronto** (da *Mytos*, di M. Bettini)

**Introduzione del lavoro di gruppo.**

Metteremo a confronto due miti di fondazione che riguardano due città-chiave della civiltà antica: Atene e Roma. La vicenda mitica, oltre a confondersi con la realtà storica, rivela due diverse modalità di concepire le proprie origini e il concetto stesso di cittadinanza. Questi racconti di fondazione, infatti, ci dicono molto di come Ateniesi e Romani vedevano se stessi, e soprattutto volevano essere visti. Ci aiutano a capire, in particolare, come fossero diversi fra loro Ateniesi e Romani.

### **ATTIVITÀ 1. LETTURA E ANALISI DI TRE FONTI RELATIVE AL MITO DI FONDAZIONE DI ATENE E ROMA**

#### **1. La contesa tra Atena e Posidone e la fondazione di Atene.**

Leggete il breve racconto della fondazione di Atene elaborato dal mitografo Pseudo-Apollodoro (*I miti greci*, trad. di M. G. Ciani, Mondadori, Milano, 1996) e poi rispondete alle domande del questionario.

Cecrope era nato dalla terra. Aveva un corpo di natura doppia: per una metà uomo, per l'altra serpente<sup>1</sup>. Egli fu il primo re dell'Attica e chiamò Cecropèia dal proprio nome la regione che prima era chiamata Atte<sup>2</sup>. Fu ai suoi tempi - si

<sup>1</sup> Cecrope dunque è un uomo-serpente, assimilato così all'animale terrestre per eccellenza, creatura che spunta dalla terra e con la terra si identifica.

<sup>2</sup> Tale nome rinvia in effetti a quello di Attica. Alcune fonti antiche citano un certo Atteo come colui che avrebbe dato il nome alla regione, ma lo Pseudo-Apollodoro non ne fa cenno.

dice - che gli dèi decisero di spartirsi tra loro le città perché in ognuna ciascuno avesse onori particolari. Ebbene Posidone fu il primo a giungere in Attica e avendo percosso con il tridente la terra in mezzo all'acropoli<sup>3</sup> fece nascere il mare che ora chiamano Eretteide<sup>4</sup>. Dopo di lui giunse Atena che prese Cecrope come testimone del suo insediamento e piantò l'olivo che ancora oggi si mostra nel Pandrosio<sup>5</sup>. Tra i due dei sorse una contesa per il possesso della regione. Zeus allora decise di dirimerla scegliendo come giudici non (come dicono alcuni) Cecrope e Cranao e neppure Erisittone<sup>6</sup>, ma i dodici dèi<sup>7</sup>. Sulla base della loro sentenza la terra fu assegnata ad Atena dopo che Cecrope testimoniò che ella era stata la prima a piantare l'olivo. Atena dunque chiamò la città col proprio nome: Atene. E Posidone sdegnato inondò la pianura Triasia e sprofondò l'Attica sotto il mare<sup>8</sup>.

### **Questionario.**

1. Sintetizza il contenuto del passo in 70-100 parole (l'originale è di circa 550 parole).

2. Perché gli Ateniesi hanno immaginato il loro primo re come un uomo serpente?

3. Individua tutti gli elementi che indicano come il tema della terra sia il tema del racconto e spiega la ragione della tua scelta.

### **2. La fondazione di Roma: il solco di Romolo.**

Leggerete il racconto del rito di fondazione di Roma attraverso le pagine della *Vita di Romolo* scritta da Plutarco, un intellettuale greco vissuto nel II secolo d.C., quando cioè la Grecia era da tempo provincia romana. Plutarco raccoglie le narrazioni di diversi autori latini (che noi non possediamo più) e dà una descrizione accurata e completa di un rito che a lui, in quanto greco, appariva particolare e straordinario.

Scavò<sup>9</sup> una fossa di forma circolare nella zona dove ora è il Comizio<sup>10</sup>, per deporvi le primizie di tutto quanto era utile secondo consuetudine o necessario secondo natura<sup>11</sup>. E infine ciascuno, portando un po' di terra dal paese da cui proveniva, la gettò dentro e la mescolò insieme<sup>12</sup>. Chiamano questa fossa con lo stesso nome che danno al cielo, *mundus*. Poi considerando questo punto come centro, tracciarono il perimetro<sup>13</sup> della città. Il fondatore attaccò al suo aratro un vomere<sup>14</sup> di bronzo, vi aggiogò<sup>15</sup> un bue e una mucca, ed egli stesso li conduceva, tracciando un solco profondo lungo la linea di confine<sup>16</sup>. Era compito di quanti lo seguivano rivoltare all'interno del solco le zolle che l'aratro sollevava e stare attenti che nessuna restasse fuori<sup>17</sup>. Con questo tracciato dunque fissano il percorso delle mura<sup>18</sup>, e con una forma sincopata lo chiamano *pomoerium*, che vuol dire «dopo, o dietro, il muro»<sup>19</sup>; dove intendono mettere una por-

<sup>3</sup> La parte alta della città, destinata ad accogliere edifici sacri.

<sup>4</sup> Si tratta del pozzo di acqua salata che veniva definita «mare» perché, per l'appunto, salata. Del resto nella lingua greca il termine che designa il sale (als) poteva designare anche il mare. L'espressione «che ora chiamano» rivela come la denominazione sia successiva, quando il santuario di Atena venne chiamato Eretteo, dall'omonimo edificio sacro che in esso venne innalzato, forse in onore di Eretteo, nipote di Erittonio, anch'egli re di Atene e sacerdote di Posidone. Ma "Eretteo" era anche chiamato, ad Atene, lo stesso Posidone.

<sup>5</sup> Era uno spazio all'interno del santuario di Atena dedicato a Pandroso, una figlia di Cècrope alla quale Atena consegnò una cesta misteriosa con l'ordine di custodirla e di non aprirla. Le sorelle di Pandroso - Agraulo ed Erse - incuriosite, vollero vedere che cosa contenesse e trovarono un bambino-serpente: Erittonio. Questa creatura era nata da Efesto che aveva tentato di violentare Atena. Respinto malamente, il dio aveva versato il suo sperma sulla gamba di Atena. La dea, disgustata, si era asciugata con della lana che poi gettò a terra e dalla terra così fecondata era nato Erittonio. Atena, a ogni modo, si prese cura del bambino, allevandolo di nascosto. Quando Agraulo ed Erse scoprirono il suo segreto, la dea le fece impazzire, spingendole a gettarsi dall'alto dell'acropoli. Erittonio, una volta cresciuto, divenne il quarto re di Atene. Quando morì anche lui venne sepolto nel santuario di Atena.

<sup>6</sup> L'autore cita altre varianti del mito che però non accoglie come veritiere. Cranao, anche lui nato dalla terra, fu il secondo re di Atene. Erisittone era figlio di Cecrope, ma morì presto e senza figli.

<sup>7</sup> Gli dèi dell'Olimpo.

<sup>8</sup> Secondo una variante diversa del mito, Posidone non si adirò, ma anzi volle che la vicenda si concludesse con la riconciliazione. La «pianura Triasia» è una pianura non lontana da Atene; un giorno vi sarebbe sorto il centro di Eleusi, sede di un santuario di Demetra particolarmente importante per gli Ateniesi.

<sup>9</sup> Il soggetto è Romolo.

<sup>10</sup> Cioè alle pendici del Campidoglio, nell'angolo nord del Foro, dove ai tempi di Plutarco («dove ora») sorgeva il luogo destinato alle adunanze dei cittadini romani («il Comizio»).

<sup>11</sup> Le offerte di tutto quello che per costume consideravano buono e tutto quello che per natura consideravano necessario. Non è chiaro che cosa concretamente voglia indicare Plutarco con questa espressione, ma è evidente che si tratta di offerte fortemente simboliche: ciascuno di questi uomini provenienti da luoghi diversi sta deponendo nella fossa, come offerta, i segni della propria cultura di provenienza.

<sup>12</sup> Cioè insieme a quella degli altri.

<sup>13</sup> Si tratta di un perimetro circolare.

<sup>14</sup> È il dente dell'aratro che penetra nella terra.

<sup>15</sup> Il verbo "aggiogare" vuol dire propriamente "imporre ai bovini il giogo", strumento attraverso il quale si attaccano gli animali a un carro o, come in questo caso, a un aratro.

<sup>16</sup> Il perimetro circolare tracciato in precedenza coincide con il confine della città.

<sup>17</sup> È un gesto di scrupolo rituale: la terra che l'aratro solleva da una parte e dall'altra fa partedella città e deve restare all'interno di essa.

<sup>18</sup> Le mura della città saranno innalzate sul solco tracciato dall'aratro.

<sup>19</sup> Il pomoerium, "pomerio" in italiano, era una zona considerata limite religioso della città. Plutarco spiega che la parola deriverebbe da post+ moerius, «dopo o dietro il muro», attraverso la con-trazione del suono "st".

ta, tirano fuori il vomere, sollevano l'aratro e lasciano uno spazio in mezzo<sup>20</sup>. Per questo motivo considerano sacra<sup>21</sup> tutta la cinta muraria ad eccezione delle porte; considerando sacre anche le porte, non era possibile far entrare e uscire senza timore religioso le cose necessarie e tuttavia impure<sup>22</sup>. C'è accordo sul fatto che la fondazione della città avvenne nell'undicesimo giorno prima delle calende di maggio<sup>23</sup>; e i Romani festeggiano questo giorno, chiamandolo natale<sup>24</sup> della patria. [Plutarco, *Le vite di Teseo e di Romolo*, trad. di C. Ampolo, Mondadori, Milano 1988]

### Questionario.

1. Ricostruisci sinteticamente le fasi dell'atto di fondazione.

2. Spiega: a) con quale finalità Romolo scava la fossa di forma circolare; b) qual è la funzione del solco tracciato da Romolo; c) perché non viene tracciato il solco dove ci saranno le porte della città.

ALL. B

### ATTIVITÀ 2. LETTURA DEL MITO DI FONDAZIONE DI MEDIOLANUM E CONFRONTO TRA I TRE MITI DI FONDAZIONE

Individua nei tre miti di fondazione i motivi che ne fanno **esempi di cittadinanza inclusiva o esclusiva**: rispondi ai quesiti:

- in riferimento al mito di fondazione di Atene, esponi quale significato culturale potrebbe assumere l'esaltazione del legame fra Ateniesi e terra (autoctonia);
- spiega quale significato culturale potrebbe assumere, nel mito di fondazione di Roma, l'atto di depositare nel *mundus* (nella fossa) le zolle della terra di provenienza di tutti i futuri cittadini
- Quali sono i caratteri dell'identità milanese celebrati da questo racconto?

### 3. La fondazione di Mediolanum (da T. Livio, ab Urbe condita, V, 34)

*De transitu in Italiam Gallorum haec accepimus: Prisco Tarquinio Romae regnante, Celtarum quae pars Galliae tertia est penes Bituriges summa imperii fuit; ii regem Celtico dabant. Ambigatus is fuit, uirtute fortunaque cum sua, tum publica praepollens, quod in imperio eius Gallia adeo frugum hominumque fertilis fuit ut abundans multitudo uix regi uideretur posse ...*

Le notizie che abbiamo circa la migrazione dei Galli in Italia sono queste. Durante il regno di Tarquinio Prisco a Roma, i Celti - che sono uno dei tre ceppi etnici della Gallia - si trovavano sotto il dominio dei Biturigi i quali fornivano un re al popolo celtico.

In quel tempo il re in carica era Ambigato, uomo potentissimo per valore e ricchezza tanto personale quanto dell'intero paese, perché sotto il suo regno la Gallia raggiunse un tale livello di abbondanza agricola e di popolosità da sembrare che una tale massa di individui la si potesse governare a mala pena. E siccome Ambigato era ormai avanti negli anni e desiderava alleviare il proprio regno da quell'eccesso di presenze, annunciò che avrebbe inviato Belloveso e Segoveso, i due intraprendenti figli di sua sorella, a trovare quelle sedi che gli dei, per mezzo degli augurii, avrebbero loro indicato come appropriate. Erano autorizzati a convocare tutti gli uomini che ritenevano necessari all'operazione, in maniera tale che nessuna tribù potesse impedir loro di stanziarsi nel luogo prescelto. La sorte assegnò allora a Segoveso la regione della selva Ercinia, mentre a Belloveso gli dei concedevano un percorso ben più piacevole, e cioè la strada verso l'Italia. Prendendo con sé gli uomini che risultavano in eccesso tra le tribù dei Biturigi, degli Arverni, dei Senoni, degli Edui, degli Ambarri, dei Carnuti e degli Aulerci, Belloveso si mise in marcia con un ingente schieramento di fanti e cavalieri ed entrò nel territorio dei Tricastini. Lì si trovarono di fronte le Alpi: e non c'è affatto da stupirsi che apparissero invalicabili, visto che fino ad allora non c'erano valichi che ne permettessero l'attraversamento (stando almeno alla tradizione storica e se non si vuole credere alle leggende relative alle imprese di Ercole). Lì, mentre i Galli, quasi rinserrati tra le alte montagne, si guardavano intorno domandandosi dove mai sarebbero riusciti a passare in un altro mondo al di là di quelle cime che arrivavano a toccare la volta del cielo, vennero trattenuti anche da uno scrupolo religioso perché arrivò la notizia che degli stranieri alla ricerca di terre erano stati attaccati dai Salluvi. Si trattava dei Massiliesi, partiti via mare da Focea. I Galli allora, ritenendolo un buon auspicio per il proprio futuro, li aiutarono, senza trovare resistenza nei Salluvi, a fortificare il luogo in cui si erano attestati subito dopo lo sbarco. Attraversarono quindi il territorio dei Taurini e valicarono le Alpi nella zona della Dora. Poi, dopo aver sbaragliato in campo aperto gli Etruschi non lontano dal fiume Ticino, e saputo che il punto in cui si erano accampati si chiamava "territorio degli Insubri" (nome identico a quello del cantone abitato dagli Edui), considerarono questa coincidenza un segno beneaugurale del destino e fondarono in quel luogo una città che chiamarono Mediolano.

### 4. Senza città, non c'è cittadinanza. La fondazione del concetto ( Prof. Brusa)

<sup>20</sup> Nel senso che, sollevando il vomere, alzano l'aratro da terra e lasciano un tratto di perimetro non arato, privo di solco.

<sup>21</sup> Cioè "affidata agli dèi", quindi inviolabile e intoccabile.

<sup>22</sup> Le «cose impure» per eccellenza erano i cadaveri che di necessità dovevano entrare (per i riti funebri, nel caso di morti in guerra o comunque fuori Roma) e uscire (per la sepoltura che avveniva sempre fuori dalle mura). Se le «porte» fossero state «sacre», sarebbero risultate intoccabili: il contatto con qualcosa di impuro allora avrebbe significato infrangere la loro sacralità. L'espressione «timore religioso» indica lo scrupolo dettato dal timore di commettere errori rituali.

<sup>23</sup> Corrispondente al 21 aprile.

<sup>24</sup> Giorno di nascita.

Tutte le parole, che ruotano intorno a “cittadinanza”, fanno capo a “città”: “civile, civiltà, cittadino, urbano, urbanità, politica”. Non indicano, perciò, una delle tante forme di convivenza sperimentate dall’umanità, ma si riferiscono a quella specifica, del vivere in città. Hanno una data e un luogo di nascita, il VI millennio a.C. in Mesopotamia, e un territorio dove si esercitano: lo spazio urbano. Creano, per reazione, degli spazi e dei tempi dove non si applicano o dove esistono “all’incontrario”. Quando, agli albori del processo di urbanizzazione, Gilgamesh incontra Enkidu, questi puzza, si comporta male e non sa parlare. E’ un rozzo pastore, che vive negli spazi sconfinati oltre le mura cittadine. E i due, da subito, vengono alle mani. L’idea e l’ideologia della cittadinanza si costruiscono nei lunghi millenni che intercorrono fra il racconto di quella zuffa e le Storie di Ammiano Marcellino, lo storico romano che conia il termine “civile”: “Alla fine del IV secolo d.C., Ammiano Marcellino derivò da “civis” - qualifica apportatrice di ambiti diritti giuridici - l’aggettivo civilis, che significa appunto l’individuo disciplinato, consapevole dei propri diritti e dei propri doveri; l’opposto di ferinus, selvaggio, feroce” (Lidia Storoni, ... Poi l’uomo creò la città, ora consultabile).

Attorno a “incivile”, si è addensata col tempo una nutrita schiera di sinonimi, altrettanto spregiati: “nomade, bifolco, pecoraio, primitivo e troglodita, selvaggio e silvano, buzzurro e montanaro, villano, villanzone e villico, pagano, rustico, burino, cafone, zappaterra e terrone”. Per riassumerli tutti: “barbaro”, e, non di rado, “straniero”.

La cittadinanza origina una divisione asimmetrica del mondo. Prescrive che ciò che vale sia dentro la città, perché fuori le mura c’è il caos, il mondo disordinato, pericoloso e privo di valore. Per indicare “la schiava”, i sumeri univano i simboli della donna e del monte: l’altro assoluto, che essi vedevano all’orizzonte della pianura coltivata e civile

<http://www.historialudens.it/didattica-della-storia/272-il-concetto-di-cittadinanza-e-l-insegnamento-della-storia.html>

### **5. Da un incontro di civiltà nacque Milano Il mito di fondazione della città include gli stranieri. A differenza di quello ateniese**

(di Eva Cantarella in Il Corriere della Sera 18/03/2009)

[...] Problema complesso, quello del mito: ma forse la diversità delle posizioni può dipendere, quantomeno in qualche misura, dalle domande che gli si pongono. Se è infatti controvertibile che esso consenta di risalire a fatti, avvenimenti e personaggi, è assai meno difficile ammettere che aiuti a individuare le credenze, i riti, le istituzioni e le mentalità che, nel complesso, formano la cultura di un gruppo nel senso più ampio, antropologico di questo termine. Più in particolare, è difficile negare valore storico in questo senso ai miti di fondazione, attraverso i quali un gruppo si racconta ed esalta la sua identità, inevitabilmente definita nel suo rapporto con gli altri. Questo rapporto, infatti — a seconda che sia di esclusione o di inclusione — influisce non solo sulla consapevolezza di sé dei componenti del gruppo, ma anche sulle istituzioni sociali, politiche e la politica estera di questo. Come dimostra la lettura di due celebri miti (quello di Atene e quello di Roma) che per questa ragione leggeremo, a mo’ di paradigma, prima di chiederci come intendere, in questa prospettiva, il mito di fondazione di Milano.

Un giorno, racconta il mito ateniese, Efesto, innamoratosi di Atena, tentò di possederla; ma non ci riuscì, e il suo seme cadde sulla gamba della dea, che si deterse inorridita con uno straccio, e quindi lo gettò a terra. Il seme divino, tuttavia, non andò sprecato: dalla terra fecondata nacque Erittonio, futuro re di Atene. Più che chiari i *caratteri della città che il mito tramanda*: l’origine divina di questa e l’autoctonia dei suoi abitanti, dalla quale derivavano la loro diversità e la loro fortuna: gli ateniesi — leggiamo nella Medea di Euripide — sono felici perché «figli degli dèi beati, nati da una terra mai contaminata...». Nella specie, dunque, il mito definisce l’identità ateniese attraverso la totale esclusione dell’altro, segnalando la assoluta estraneità dello straniero e l’impossibilità di integrarlo: in perfetta sintonia — non a caso — con l’organizzazione civica e la storia di Atene. Basterà un esempio: Atene era una città commerciale, dove viveva stabilmente una categoria di persone fondamentale per la sua economia, gli stranieri chiamati meteci (da metoikein, vivere insieme). Eppure i meteci non solo erano privi dei diritti politici, ma non potevano possedere terre, sposare una donna ateniese, e potevano partecipare ai processi solo con l’assistenza di un cittadino che garantiva per loro. A questo aggiungasi che il mito dell’autoctonia da un canto descrive Atene come la città della democrazia (nati dalla terra, figli della stessa madre, tutti gli ateniesi sono uguali), dall’altro la oppone alle altre città, composte da un assemblaggio eterogeneo di persone provenienti da un suolo straniero.

Passiamo a Roma. Secondo la leggenda, il fondatore della città, Romolo, discendeva da Enea, l’eroe troiano sopravvissuto alla distruzione della sua città perché destinato a perpetuare la stirpe dei troiani. Impossibile, qui, raccontare dell’arrivo di Enea nel Lazio e del suo matrimonio con Lavinia, figlia del re Latino. Impossibile e superfluo seguire la storia dei loro discendenti fino a Romolo, il fondatore di Roma: *la profonda differenza tra il mito di fondazione di Atene e quello di Roma è comunque evidente*. Roma cerca le sue origini in un’etnia diversa, che si fonde con la stirpe locale. In Romolo scorre sangue laziale e sangue troiano. Come se questo non bastasse, per popolare Roma egli apre un asilo, in cui offre rifugio a chiunque chiede ospitalità e protezione, e per ovviare alla mancanza di donne rapisce le Sabine. Per non parlare dell’apertura sociale e culturale che accompagna la commistione di stirpi. I romani, infatti, oltre alle altre genti, assimilavano anche gli schiavi liberati, che con la libertà acquistavano la cittadinanza romana. Il dato etnico, per loro, era meno importate di quello politico. Per i romani integrazione voleva dire capacità di innovazione. Questo è quel che ricorda il loro mito di fondazione

E tutto ciò premesso, veniamo finalmente a Milano. Racconta Tito Livio (V, 34) che quando a Roma regnava Tarquinio Prisco (siamo, dunque, all’inizio del VI secolo a.C.), la massima autorità tra i celti era Ambigato, re dei Biturigi. Preoccupato per l’eccesso di popolazione, questi mandò due suoi nipoti, di nome Segoveso e Belloveso, alla ricerca di nuove terre. Belloveso, seguendo l’indicazione degli dèi, si diresse verso l’Italia, valicò le Alpi, sconfisse gli Etruschi non lontano dal Ticino e fondò una città, che chiamò Mediolanum. Quali sono i caratteri dell’identità milanese celebrati da questo racconto? Certamente, non l’autoctonia e la separatezza celebrate dal mito ateniese. Caratterizzando l’immigra-

zione celtica come un'impresa assolutamente pacifica, la saga di Belloveso suggerisce piuttosto un incontro e una commistione di culture: quella degli indigeni, quella dei celti venuti d'oltralpe, e nei secoli successivi quella romana. Per mettere in evidenza il carattere composito della città Livio ricorda, non a caso, che Belloveso fonda Milano in una zona che aveva lo stesso nome di una tribù celtica, e, celebrando le nobili e antiche origini dei Biturigi, tende a valorizzare, all'interno della cultura romana di cui si sentiva parte integrante, l'apporto di quella celtica, alla quale, essendo padovano, ugualmente sentiva di appartenere. A distanza di due millenni dal momento in cui venne scritto, il mito trasmette l'immagine di una città etnicamente e culturalmente aperta ai contributi esterni, pronta a recepirli e a trasformarli in ricchezza. Caratteri che ha mantenuto nei secoli, oggi nuovamente alla prova dei grandi flussi migratori e degli antichi problemi dell'ospitalità e dell'integrazione [http://www.corriere.it/cultura/09\\_marzo\\_18/incontro\\_civiltà\\_milano\\_cantarella\\_525417d8-138a-11de-9b77-00144f02aabc.shtml?refresh\\_ce-cp](http://www.corriere.it/cultura/09_marzo_18/incontro_civiltà_milano_cantarella_525417d8-138a-11de-9b77-00144f02aabc.shtml?refresh_ce-cp)

## **6.Stranieri. Identità ed inclusione in Grecia e a Roma ( di Mario Lentano, Unisi)**

### **Il re è un serpente**

Le rappresentazioni iconografiche dei più antichi re di Atene hanno una singolare caratteristica: quei remoti sovrani, che avrebbero governato la città nei primi tempi della sua storia, sono rappresentati infatti con un corpo ibrido, per metà umano, ma terminante nella parte inferiore con una coda di serpente. Un tratto che viene confermato anche dalle fonti letterarie e che intende segnalare, attraverso un linguaggio simbolico, una circostanza molto particolare: quei re erano, letteralmente, "nati dalla terra", dal suolo stesso dell'Attica, la regione in cui sorge Atene, e per questo il loro corpo richiamava quello del serpente, animale "ctonio" per eccellenza, legato cioè al suolo sul quale striscia.

In effetti, la cultura ateniese insiste ripetutamente sul motivo della "autoctonia": a differenza di tutti gli altri greci, gli ateniesi non sono giunti nella loro terra provenendo dall'esterno, né hanno avuto bisogno di scacciarne gli originari abitanti, e neppure si sono fusi con popolazioni preesistenti. Essi, al contrario, sono una stirpe pura, figlia di una terra che ha occupato sin dalle origini, e pertanto sono i soli a poterla chiamare davvero "madre", mentre per qualsiasi altro popolo la terra in cui risiede è tutt'al più una matrigna, che li ha accolti senza averli generati. Il mito, come si sa, parla sempre un linguaggio un po' criptico: in questo caso, però, il significato del racconto è piuttosto trasparente. Gli ateniesi rivendicano un rapporto strettissimo con lo spazio che occupano, e questa rivendicazione conferisce loro una nobiltà che li pone al di sopra di tutti gli altri greci e anzi legittima la loro ambizione ad esercitare su di essi l'egemonia; l'autoctonia, come spiega infatti Aristotele, rappresenta per una città il più alto titolo di prestigio al quale è possibile aspirare.

**Atenesi si nasce.** Ma quello stesso mito ha anche un'altra implicazione, assai meno gradevole: se infatti gli ateniesi discendono da quei primi abitanti dell'Attica che sono emersi dalla terra, allora ne consegue che ateniesi si può solo nascere, ma non si può diventare. La condizione di autoctonia non si può acquisire infatti in un secondo momento: essa tutt'al più può essere ereditata da chi ne sia già in possesso. È dunque su questo sfondo culturale che possiamo interpretare anche la politica ateniese sulla cittadinanza, e in particolare il ben noto provvedimento, varato da Pericle alla metà del V secolo a.C., che considerava cittadino ateniese solo chi avesse padre e madre entrambi cittadini. Quel provvedimento finiva infatti per "blindare" definitivamente il corpo civico, trasformandolo in un gruppo ristretto di privilegiati che si alimentava solo attraverso nuove nascite al proprio interno, ma non ammetteva la possibilità di integrare individui o gruppi di diversa origine: una linea di condotta alla quale Atene rimase fedele persino nei frangenti drammatici della guerra del Peloponneso e al quale derogò solo alla vigilia della disfatta, quando in un ultimo, disperato tentativo di resistenza la cittadinanza ateniese venne estesa all'isola di Samo, alleata fedele della polis attica.[...]

**Il fosso e le zolle.** Ma l'idea della mescolanza e della fusione ritorna in numerosi altri momenti del mito. Quando ormai Romolo era in procinto di tracciare il solco che avrebbe delimitato il perimetro di Roma, venne compiuta una singolare cerimonia: in un fossato posto al centro di quel medesimo perimetro e denominato mundus, ciascuno dei futuri abitanti della città, i quali provenivano da diversi centri del Lazio, gettò una zolla ricavata dalla terra del proprio luogo di origine. Successivamente quelle zolle vennero mischiate insieme, in modo da fondersi l'una con l'altra, quindi il fossato fu colmato e divenne il centro intorno al quale Romolo tracciò la circonferenza esterna della città. L'episodio insiste dunque ancora una volta sul motivo dei molteplici apporti che furono necessari per giungere alla nascita di Roma, valorizzando proprio quel tratto della mescolanza che era invece sdegnosamente escluso dal mito ateniese delle origini. Come si è giustamente osservato, il racconto relativo al mundus si presenta anzi come il rovesciamento speculare di quel mito: se ad Atene è la terra a creare gli uomini, nella cultura romana sono invece gli uomini a creare la terra.[...]

<https://it.pearson.com/content/dam/region-core/italy/pearson-italy/pdf/storia/ITALY%20-%20DOCENTI%20-%20-%20STORIALIVE%20-%202016%20-%20Cultura%20storica%20-%20PDF%20-%20Stranieri.pdf>





7. Vedi anche CHIARA ZANFORLINI, *La nascita della città: riti di fondazione nel mondo romano* <file:///C:/Users/alina/Desktop/Nuova%20cartella/Chiara%20ZANFORLINI,%20fondazione%20città%20MITI.pdf>

## 8. La cittadinanza non si regala Come insegna la storia di Roma"

*Il diritto di voto alle origini era legato alla funzione militare, poi fu allargato e divenne un collante per la Repubblica e l'Impero. Ma era concesso per gradi (intervista a Canfora condotta da Matteo Sacchi - 27/03/16)*

**Professor Canfora, si discute molto di cittadinanza in questo periodo, e nel farlo si ripescano i modelli del mondo antico. Soprattutto quello del mondo romano. È un paradigma di confronto che ci può essere utile?**

«E perché quella romana e non quella greca?».

**Non sono molto diverse?**

«Allora, ascolti, si è scritto molto sul tema, ma il punto di riferimento più interessante, e per altro molto divulgativo, è il saggio che il filologo tedesco Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff pronunciò di fronte alle truppe tedesche nel 1918. Si intitolava Cittadini e guerrieri negli Stati dell'antichità, *Volk und Heer in den Staaten des Altertums*. Negli stati antichi la cittadinanza era legata alla funzione militare. Il cittadino è il soldato e chi combatte decide. Era un principio indiscutibile. Semmai cambiano le applicazioni».

**In che senso?**

«I romani, necessitati a gestire enormi territori, divennero col tempo più flessibili. Ad Atene uno schiavo che comprava la libertà diventava un uomo libero, non un cittadino. A Roma poteva diventare un cittadino a tutti gli effetti. I romani inventarono poi una cittadinanza a più livelli, si poteva essere *cives romani* e avere tutti i diritti o averne solo una parte».

**Erano generosi verso gli altri popoli?**

«No, erano pragmatici, nessuna inclinazione a far regali, i regali li fanno solo i re magi. C'è un celebre discorso dell'Imperatore Claudio riportato da Tacito negli *Annales*. Claudio, nel 48 d.C., voleva far entrare nel Senato dei notabili delle Gallie. Spiegò ai senatori che Atene e Sparta erano decadute proprio per la loro chiusura: Cos'altro fu rovinoso per Spartani e Ateniesi, benché fossero potenti sotto il profilo militare, se non il fatto che tenevano lontani i vinti, trattandoli da stranieri? Invece il nostro fondatore, Romolo, fu così saggio da considerare moltissimi popoli nello stesso giorno prima nemici, poi concittadini. Un tema che del resto era presente già in Cicerone. E Claudio aveva un'idea chiara dei vantaggi: Ora, mischiatisi a noi per costumi, attività, parentele, ci portino anche il loro oro e le loro ricchezze, piuttosto che, separati da noi, se le tengano per loro. Poi nel 212 d.C. Caracalla allargò la cittadinanza a tutto l'impero, completando questo percorso. Anche se ancora si discute dell'entità del provvedimento».

**Come riuscivano i romani ad assimilare le altre popolazioni?**

«Assimilare? I romani, per esempio con i greci, più che altro si fanno assimilare. Prendono a modello lingua e cultura. Non c'è romano colto che non cerchi di essere un po' greco. Sono i romani ad essere ellenizzati. I romani incorporavano ciò che ritenevano bello e utile delle altre culture e, quando possibile, le loro élite, come nel caso dei Galli di Claudio».

**Ma non è andata così con tutti. I romani non cercano di essere Galli. Semmai sono i Galli che cercano di essere romani. O no?**

«Certo, in quel caso l'ago della bilancia era spostato verso Roma. Ma è sbagliato pensare a popolazioni barbare che si romanizzano. Resta uno scambio, fondamentale. Mentre i romani modellavano, loro ne venivano anche modellati. Pensi a tutti quegli imperatori di origine africana o ispanica. Sant'Agostino è africano. La forza dei romani non è assimilare, è la capacità di essere sincretici».

**Non è comunque un processo senza scossoni: i romani prima di concedere la cittadinanza agli italici passano da una tremenda guerra, tra il 91 e l'88 a.C..**

«L'abbiamo detto prima: nessuno fa regali. Il tema della cittadinanza ai latini era una questione rilevante già all'epoca di Caio Gracco. Poi si giunse al conflitto e i latini arrivarono a fondare persino uno Stato parallelo, con una sua capitale a Corfinium. Silla condusse una campagna spietata contro gli italici e la vinse. Ma ebbe la saggezza di capire che, una volta vinto, era necessario concedere la cittadinanza. La forza non poteva bastare. Con la cittadinanza si otteneva il consenso, che vale più della mera supremazia».

**Ma allora qual era il cemento di questa struttura così composita e non «assimilata»?**



«Ma proprio la cittadinanza. La cittadinanza dava dei diritti. E quei diritti erano preziosi, significavano potere politico. Chiunque voleva averli. E questo ingresso nel mondo politico, nella sfera della decisione, era prezioso. Ad un certo punto per contare a Roma divenne fondamentale avere una base politica fuori da Roma».

**Il sistema, non dico più la parola assimilazione, di sincretismo dei romani a un certo punto non ha più funzionato. Intendo con i «barbari», anche se adesso c'è chi li fa passare per migranti...**

«Roma, in senso ampio, non è davvero caduta nel 476. Ci scordiamo che un pezzo di Impero è durato ancora un migliaio di anni. E poi tenga presente che anche i nemici di Roma non sempre erano considerabili così alieni dal mondo romano. Arminio che distrusse le legioni romane nella selva di Teutoburgo è un germano, ma è un germano che combatte da anni per i romani. Persino, secoli prima, Vercingetorige aveva combattuto con i romani. Bisogna evitare le semplificazioni».

**Però ci sono dei popoli che, avendo una religiosità forte (mi vengono in mente gli ebrei) questo sincretismo lo rifiutano.**

«Questo è più vero. Ma anche qui bisogna fare dei distinguo. Gli ebrei, nelle guerre civili, sono tra i migliori alleati di Cesare perché lo vedono come un liberatore da Pompeo. Ci sarà una guardia ebraica a vegliare la pira funebre di Cesare. Come fu eccellente il rapporto tra Augusto ed Erode. Certo poi gli Zeloti, una frangia radicale dell'ebraismo, opporranno una resistenza fortissima a Roma. Ma anche tra di loro ci sarà chi, come lo storico Flavio Giuseppe, poi tornerà dalla parte dei romani. Credo che si possa dire che abbiano fatto un'opposizione più rilevante i cristiani».

**Sempre un monoteismo con delle caratteristiche forti e non ridicibile al compromesso.**

«Anche in quel caso però si trova un percorso che alla fine porterà il cristianesimo direttamente ai vertici dell'impero. Il risultato è un monoteismo che incorpora caratteri della filosofia greca (e quindi romana) e che con il culto dei santi viene incontro al mondo plurale delle divinità romane. Esattamente come il culto degli dei romani era plurimo, ma aveva al suo interno un senso del divino molto unitario».

**Ma il mondo attuale, nell'eventualità che vada verso un processo di migrazioni, cosa...**

«Ci andrà, ci andrà, è un percorso inevitabile. Di certo non sarà una passeggiata, ma non è un processo che si possa fermare. Semmai è un processo che si può capire e cercare di governare».

**Ecco, dicevo, ma allora dall'antichità possiamo trarre delle idee?**

«In parte già si fa. In Inghilterra ad esempio hanno aperto le elezioni locali agli immigrati. La cittadinanza, magari per gradi, resta uno strumento prezioso. In questo senso il modello romano resta da studiare».

\*\*\*\*

Fase	Obiettivo	Discipline	Organizzazione metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
3	Comprendere in che misura l'appartenenza a uno spazio comunitario (polis /Stato) implica partecipazione alla vita politica	<p>storia, italiano, diritto</p> <p>Presentazione di due modelli. ATENE: partecipazione attiva ma non per tutti. Gli esclusi, donne meteci schiavi: <a href="https://youtu.be/au3EPSCeI4o">https://youtu.be/au3EPSCeI4o</a> <a href="https://youtu.be/tXPpiNLXip4">https://youtu.be/tXPpiNLXip4</a> <a href="https://youtu.be/jCJBTPstmNg">https://youtu.be/jCJBTPstmNg</a> <a href="https://youtu.be/blvfTqoyTmo">https://youtu.be/blvfTqoyTmo</a> discorso agli ateniesi, Tucidite</p> <p>ROMA e il modello di cittadinanza inclusivo, ma il cives diventa suddito <a href="https://youtu.be/QWJdwFCR-Wc">https://youtu.be/QWJdwFCR-Wc</a> conquiste plebe <a href="https://youtu.be/oHyDRuGDqUw">https://youtu.be/oHyDRuGDqUw</a> espansione e cittadinanza <a href="https://youtu.be/reeFZ5ATEPQ">https://youtu.be/reeFZ5ATEPQ</a> editto di Caracalla:cittadini-sudditi</p> <p>Restituzione in classe e riorganizzazione dei contenuti</p>	<p>Flipped classroom</p> <p>(suddivisi in gruppi)</p> <p>Questionario di verifica</p>	<p>Lavoro per gruppi tematici, a casa; lavoro con gruppo classe, a scuola</p> <p>Lavoro con gruppo classe</p>	<p>Video</p> <p>Siti</p> <p>fonti</p>	<p>Decentramento /mens critica</p>	<p>3 ore a scuola + 2 h a casa</p>

All. C

<p>CITTADINANZA AD ATENE: GLI ESCLUSI</p> <p><a href="https://youtu.be/au3EPSCel4o">https://youtu.be/au3EPSCel4o</a> donna (min 1,50)</p> <p><a href="https://youtu.be/tXPiNLXip4">https://youtu.be/tXPiNLXip4</a> meteci (min. 1, 11)</p> <p><a href="https://youtu.be/jCJBTPStmNg">https://youtu.be/jCJBTPStmNg</a> schiavi (min.0.50)</p> <p><a href="https://youtu.be/5fqSW13OINM">https://youtu.be/5fqSW13OINM</a> Pericle- Polis</p> <p><a href="https://youtu.be/blvfTqoyTmo">https://youtu.be/blvfTqoyTmo</a> discorso agli ateniesi: il cittadino</p>	<p>CITTADINANZA A ROMA: FLESSIBILITA'</p> <p><a href="https://youtu.be/QWJdwFCR-Wc">https://youtu.be/QWJdwFCR-Wc</a> conquiste della plebe (min 4)</p> <p><a href="https://youtu.be/oHyDRuGDqUw">https://youtu.be/oHyDRuGDqUw</a> espansione e concessione innovativa della cittadinanza (min.3,33)</p> <p><a href="https://youtu.be/reeFZ5ATEPQ">https://youtu.be/reeFZ5ATEPQ</a> editto di caracalla: cittadini-sudditi (2 min)</p>
--	---

All.D

### Cittadini e sudditi (*Storia antica e medievale* a cura di L.Capogrossi Colognesi, Zanichelli, Bologna 1998)

La concessione della cittadinanza a tutti i cittadini dell'impero attuata da Caracalla portò a conclusione un lungo processo che era iniziato nel I secolo a.C., quando il diritto era stato esteso, dopo la durissima «guerra sociale», agli Italici. Gli storici hanno a lungo discusso, dopo il ritrovamento nel 1910 a Giessen, in Germania, di un papiro che riportava parte della Constitutio Antoniniana, se vi fossero delle fasce di popolazione escluse dal diritto: i più poveri o forse gli appartenenti alle popolazioni barbariche che nel tempo erano stati autorizzati a risiedere nell'impero. Oggi si ritiene però che non ci fossero esclusioni: tutti gli abitanti di condizione libera diventavano cittadini. Il decreto di Caracalla (quali che fossero le motivazioni) s'inseriva dunque in un percorso coerente delle istituzioni romane. Il brano seguente mette in luce questa peculiarità, che distingue nettamente il mondo romano da quello greco delle poleis.

### Un impero tendenzialmente universale (di Elio Lo Cascio)

L'emanazione della Constitutio, se anche non eliminò le particolarità locali, rappresentò comunque un'ulteriore, potente spinta verso l'uniformazione delle amministrazioni cittadine: scompariva la gerarchia fra i vari tipi di comunità delle province tipica dell'età precedente. E tuttavia, non era ancora venuta del tutto meno la nozione di una preminenza dell'Italia: essa si esprimeva nell'attribuzione, frequente proprio in questa età severiana, a talune comunità provinciali particolarmente favorite del cosiddetto *ius Italicum*: si assimilava il territorio di una città provinciale al territorio italico, e si consentiva, perciò, non solo che in esso valessero specifiche norme del diritto privato romano che solo valevano nell'ager Romanus in Italia, ma che il territorio stesso godesse del ben più concreto beneficio dell'immunità fiscale. Senza dubbio, comunque, la Constitutio Antoniniana rappresenta la più significativa testimonianza del carattere peculiare dell'impero di Roma: la sua capacità di integrare in un organismo unitario popoli e culture diversi. I territori provinciali non erano mai stati considerati alla stregua di territori coloniali in senso moderno, anche quando rappresentarono la valvola di sfogo di una popolazione esuberante e comunque il terreno di un'espansione imperialistica. Il risultato dell'annessione fu sempre l'integrazione, sia pure differita nel tempo, delle popolazioni vinte in un impero tendenzialmente universale; questo impero ora non riconosceva più al suo interno, nemmeno sul piano formale, la contrapposizione tra conquistatori e conquistati, ma semmai la comune soggezione di tutti al dominus imperiale.

### Cittadini o sudditi

La realtà in cui vivevano i nuovi cittadini dell'impero era molto diversa da quella dei cittadini dell'età repubblicana o dei primi tempi del principato. In origine la cittadinanza era preziosa perché dava il diritto di partecipare alle assemblee che avevano il potere effettivo di deliberare. I cittadini avevano il diritto di eleggere e (se appartenevano alle classi abbienti) di essere eletti alle cariche dello stato. Questo diritto si era molto ridotto nella prima età imperiale, quando le magistrature cominciarono a essere occupate da persone scelte direttamente o indirettamente dall'imperatore. A quel punto il diritto di cittadinanza era ancora molto prestigioso perché offriva dei vantaggi in campo giudiziario e fiscale. Al tempo di Caracalla, invece, ormai non esistevano più diritti politici attivi. Non vi era più la possibilità di votare per eleggere magistrati o per intervenire nell'attività legislativa. La fonte della legge era l'imperatore, che decideva e sceglieva i suoi collaboratori. L'impero era diventato una monarchia assoluta e i cittadini si erano trasformati in sudditi. I nuovi cittadini, semplicemente, acquisivano una cittadinanza passiva: venivano cioè sottoposti tutti alle norme del diritto romano e ottenevano parità di diritti e doveri, ma nessun diritto di partecipare attivamente alla gestione dello stato

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi

4	Individuare nello Stato nazione la costruzione di una cittadinanza etnocentrica (dati identificativi <i>etnia, lingua, cultura, religione</i> )	Storia, arte	<p>Concetto di Stato e di Nazione Stato nazionale: appartenenza e identità culturale</p> <p>Lettura, l'analisi e il confronto di: Statuto Albertino Leggi Fasciste (All.A)</p> <p>Caso di studio: il Fascismo: appartenenza allo stato fascista e negazione dei diritti del singolo</p>	<p>Lezione partecipata</p> <p>Lavoro con la classe</p>	<p>Lavoro individuale</p> <p>Lavoro con gruppo classe</p>	Testi Internet	Mens critica	4 ore
---	---	--------------	---	--	---	----------------	--------------	-------

STATUTO ALBERTINO (Sintesi)

CARLO ALBERTO per la grazia di Dio RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME [...]

Con lealtà di Re e con affetto di Padre Noi **veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato** ai Nostri amatissimi **sudditi** col Nostro proclama dell' 8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la Nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore fosse ferma **Nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della Nazione**

Art. 1. - La Religione Cattolica, Apostolica e Romana **è la sola Religione dello Stato**. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. - Lo Stato è retto da un Governo Monarchico Rappresentativo. Il Trono è ereditario

Art. 3. - Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato, e quella dei Deputati.

Art. 4. - La persona del Re è sacra ed inviolabile.

Art. 5. - Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6. - Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato; e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza, o dispensarne

DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI

Art. 24. - **Tutti i regnicoli**, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle Leggi.

Art. 26. - La libertà individuale è guarentita.

Art. 28. - La Stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

Art. 32. - E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi

Art. 33. - Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato

Art. 39. - La Camera elettiva è composta di Deputati scelti dai Collegi Elettorali conformemente alla legge. Art. 40. - Nessun Deputato può essere ammesso alla Camera, se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sé gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art. 47. - La Camera dei Deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Art. 55. - Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione; e poi presentata alla sanzione del Re.

Art. 77. - Lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra è la sola nazionale.

La LEGGE FASCISTA

Il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 6 novembre 1926 sancisce il principio del partito unico. Il cosiddetto codice Rocco ammette nell'ambito dell'ordinamento italiano il solo partito fascista, che dà facoltà ai prefetti di sciogliere le associazioni che svolgano attività contraria all'ordine nazionale. Con lo scioglimento degli altri partiti viene saldata la cerniera fra l'autoritaria organizzazione dello stato e la struttura politica e sociale. Da ciò consegue che i più importanti organi del partito fascista divengono organi dello stato o concorrono a formare organi dello stato: il capo del fascismo è capo del governo, il Gran Consiglio del fascismo viene trasformato dalla legge del 9 dicembre 1928 in organo costituzionale dello stato con funzioni di carattere consultivo. Le consultazioni elettorali ormai perdono di importanza. Con la riforma del 1938 si stabilisce che valga una sola lista di candidati con tanti nomi quanti sono i seggi, predisposta dal Gran Consiglio in modo che gli elettori non abbiano che da approvare o respingere. Con una legge del 1939 si finisce per abolire lo stesso procedimento elettorale e si trasforma la Camera dei deputati in Camera dei fasci e delle corporazioni, che deriva dalle due organizzazioni del fascismo, quella politica e quella sindacale economica.

Il fascismo abolisce i diritti politici e i diritti civili. Sono abolite le libertà tradizionali come quella di stampa, di riunione di associazione, che sono il fondamento dei regimi ispirati alla tolleranza delle idee e al rispetto delle coscienze. Mussolini era un adoratore della violenza, disse una volta e *per quanto si possa deplorare la violenza, è evidente che noi per imporre le nostre idee ai cervelli dovevamo a suon di randellate toccare i crani refrattari*. La legge del 25 novembre 1925 istituisce la pena di morte per chiunque attenti alla vita del re e del capo di governo, pena che il codice penale italiano non conosceva; condanna a pene severe chiunque ricostituisca associazioni o partiti disciolti, istituisce il Tribunale speciale per la difesa dello stato che sarebbe diventato l'organo di repressione di ogni moto di libertà. E' la più dura legge contro le libertà civili. Il diritto d'eguaglianza viene negato richiedendo l'iscrizione al partito fascista per ri-

coprire cariche pubbliche: gli italiani vengono divisi in due classi con diversi diritti, quella dei fascisti e quella dei non fascisti. Nel 1938 sono introdotte anche in Italia le leggi razziali, che stabiliscono gravissime limitazioni civili, economiche e sociali a danno dei cittadini ebrei



La difesa della razza

<https://drive.google.com/drive/folders/10iLjw8vKN6stOFDuC61cSjZvtCRolZyk>

La difesa della razza

**E. GREBRO**, I confini della cittadinanza, Università di Trieste

<file:///C:/Users/alina/Desktop/Nuova%20cartella/GREBLO,%20i%20confini%20della%20cittadinza.pdf>

IL MODELLO IDENTITARIO DELLO STATO-NAZIONE. Genesi, natura e persistenza  
 The Nation-State identity model. Genesis, nature, and persistence Gaspare Nevola  
<http://journals.openedition.org/qds/931>

All.A

Fase	obiettivi	discipline	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
5	Prendere coscienza del graduale affermarsi del concetto di cittadinanza sovranazionale e/o mondiale	Italiano-storia	Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo Unione Europea e Cittadinanza: la carta di Nizza La costituzione italiana Produzione ppt	Lezione dialogata Metodo euristico-partecipativo Attività di sintesi	Lavoro con gruppo classe	Testi Internet	Interconnessione- Interdipendenza	4 ore

### Cittadinanza europea e identità post-nazionale

Editoriali Anno XXXV, 1993, Numero 1 - Pagina 3

[http://www.thefederalist.eu/site/index.php?option=com\\_content&view=article&id=73&lang=it](http://www.thefederalist.eu/site/index.php?option=com_content&view=article&id=73&lang=it)

*Il Trattato di Maastricht ha introdotto nell'ordinamento comunitario la figura della cittadinanza europea. Si tratta di un fatto che a prima vista può apparire soltanto simbolico, ma che in realtà ha una grande portata storica e molteplici e importanti implicazioni politiche e culturali. A partire dalla rivoluzione francese, la cittadinanza indica l'appartenenza di un individuo a un popolo. In quanto tale, essa evoca, da un lato, l'idea della sovranità popolare, e quindi quella del possesso da parte del cittadino dei diritti politici che ne derivano; e identifica, dall'altro, la comunità politica alla quale il cittadino appartiene, e quindi è storicamente associata alla nazionalità.*

*Questa innovazione del Trattato di Maastricht mette in evidenza due problemi nodali che la Comunità europea non potrà non affrontare. Il primo è costituito dal fatto che i cittadini europei non godono del più elementare dei diritti de-*

*mocratici: quello di scegliere e di controllare, nel quadro europeo, gli uomini che li governano. Il secondo è quello della scissione tra l'idea di cittadinanza e quella di nazionalità*

*La forza dell'idea di nazione è la sua capacità di dare ai propri membri un sentimento di identità. Vero è che questo sentimento si fonda su di una mistificazione, perché i legami che costituiscono la nazione sono legami ideologici. Così come è vero che l'idea di nazione si è il più delle volte affermata nella storia con la violenza, soffocando preesistenti identità naturali, come quelle locali e regionali, fondate sulla conoscenza personale e sui ricordi comuni. Ciò non toglie che essa, malgrado la sua artificialità, abbia costituito un forte elemento di coesione tra i cittadini, tanto da dar luogo ad una specifica forma storica della statualità, quella dello Stato nazionale. Ma oggi questa forma di Stato è entrata in crisi, con il principio su cui si fonda, e sta per essere superata in un quadro più vasto, a conclusione di un processo storico che dura da decenni, ma che con la Comunità ha incominciato a darsi un contorno istituzionale sempre più articolato, e del quale Maastricht ha costituito una tappa significativa (quale che sia l'esito delle procedure di ratifica in Gran Bretagna e Danimarca). Oggi si pone quindi in termini espliciti il problema dell'identità post-nazionale.*

*Si noti che il problema non si pone soltanto in Europa. La nazione è in crisi anche negli Stati Uniti. Il potente fattore di unità costituito dall'idea del melting pot, strettamente legato ad una fase della storia americana nella quale gli immigrati potevano profittare di opportunità di riuscita economica, e quindi di inserimento sociale, praticamente illimitate, rischia di sfaldarsi di fronte alle spinte disgregative determinate dalla tendenza storica al rallentamento dello sviluppo. Si sono create imponenti sacche di povertà, che interessano soprattutto, oltre che una parte importante degli Americani di colore, gli immigrati ispanici ed altre minoranze, in particolare di recente insediamento. Questo ha messo in crisi l'identità americana ed ha scatenato una serie di spinte al recupero di identità originarie, spesso dimenticate e non di rado del tutto fittizie (come nel caso di una pretesa identità africana degli Americani di colore, completamente obliterata da secoli di separazione dal continente d'origine, e che comunque non esisteva come fatto unitario nemmeno al tempo del commercio degli schiavi).*

*Anche negli Stati Uniti è quindi in corso un processo di scissione dell'idea di nazionalità da quella di cittadinanza. Qui peraltro il fenomeno assume un carattere esclusivamente disgregativo, perché mette in pericolo il consenso di fondo che costituisce il supporto dell'ordine democratico senza sostituire al modello di convivenza che ha fatto la grandezza degli Stati Uniti un modello alternativo. Diverso è il caso dell'Europa. Certo anche in Europa un fattore della crisi della nazione è costituito dalle spinte alla disgregazione degli Stati nazionali, o almeno dei più deboli tra di essi (anche se i gruppi che ne sono i portatori si servono a loro volta dell'idea di nazione per nobilitare pulsioni la cui natura è in realtà soltanto tribale, rendendo in questo modo il contenuto dell'idea di nazione ancora più oscuro e contraddittorio). Ma in Europa il terreno specifico sul quale si pone il problema dell'identità post-nazionale non è quello della disgregazione degli Stati esistenti, bensì quello opposto del loro superamento in una più vasta dimensione europea. In Europa quindi il dibattito su questo tema costituisce un importante momento di maturazione, una manifestazione del processo di adattamento della coscienza collettiva e delle categorie attraverso le quali essa si esprime all'emergere di nuovi modi di convivenza, fondati sul superamento di vecchi steccati, sul dialogo tra le culture e sull'allargamento delle dimensioni della solidarietà.[...]*

**La cittadinanza nel mondo occidentale:** L'ultima tappa della storia di questo concetto si situa nel bel mezzo della seconda guerra mondiale (1942) quando Lord William Henry Beveridge, studioso di economia e Pari d'Inghilterra, propone e fa accettare il piano con il quale si dà il via al sistema che noi conosciamo come "Welfare State" ([qui](#) è ancora Lucio Villari che ce ne scrive e ce ne mostra l'attualità, e [qui](#) ce ne parla).

Con rapidità, le democrazie occidentali aggiornano il proprio concetto di cittadinanza. Il cittadino non deve essere solo libero di pensare, esprimersi, muoversi; e non basta che il suo corpo sia inviolabile. Ha diritto a essere istruito, a essere curato, a un'abitazione. Ha diritto a un lavoro. Non basta vivere. Occorre vivere civilmente. E' la cittadinanza come la intendiamo oggi, e come viene intesa nella nostra Costituzione, a partire dagli articoli 1 e 3, che mettono insieme il diritto al lavoro, come dato identificativo del cittadino italiano e l'eliminazione dei vincoli identitari (religiosi o di razza) nella definizione di cittadinanza. Questi diritti beneficiano, ancora a metà Novecento, della "sacrosantità" del garante, lo Stato. Sono anch'essi diritti sacrosanti.

Risvolto della medaglia? Costano. Richiedono che la ricchezza di uno Stato sia in continua crescita (almeno del 5% annuo, dicono alcuni studiosi) e richiedono che la base produttiva sia forte e, possibilmente, in aumento. Quindi, richiedono una crescita demografica. Ora si potrebbe discutere (e magari ironizzare) sul fatto che dietro altissimi principi umanitari e di civiltà ci siano istanze materiali come il Pil, o programmi demografici che richiamano passati infausti e recenti campagne pubblicitarie sgangherate. Il punto da sottolineare, invece, è che si tratta di una forma di cittadinanza elaborata in un momento particolare della storia, in condizioni politiche particolari (non dimentichiamo che Lord Beveridge era un esponente del conservatorismo inglese, e il Welfare aveva uno scopo politico ben preciso, quello di fronteggiare il comunismo). Un concetto di cittadinanza che, ne dobbiamo essere grati, riceviamo come retaggio del periodo di massimo sviluppo mondiale, quello che gli storici chiamano ormai "Età dell'oro", o "i Trenta Gloriosi". Un'epoca della storia terminata verso la metà degli anni '70 del secolo scorso. (prof. Brusa)pre

**Il moderno concetto di cittadinanza: La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)**

Art. 1 – Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.

Art. 2 – Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali ed imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Art. 3 – Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non emani espressamente da essa.

Art. 6 – La Legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere, personalmente o mediante i loro rappresentanti, alla sua formazione. Essa deve essere uguale per tutti, sia che protegga, sia che punisca. Tutti i cittadini, essendo uguali ai suoi occhi, sono ugualmente ammissibili a tutte le dignità, posti ed impieghi pubblici secondo la loro capacità, e senza altra distinzione che quella delle loro virtù e dei loro talenti.

Art. 10 – Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purché la manifestazione di esse non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla Legge.

### **CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI dell'unione europea (2000 nizza)**

#### **Preambolo**

I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. L'Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento. A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici. La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato sull'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal Consiglio d'Europa, nonché i diritti riconosciuti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future. Pertanto, l'Unione riconosce i diritti, le libertà ed i principi enunciati qui di seguito.

#### **UNIONE EUROPEA E CITTADINANZA**

Il perno su cui incardinare una visione più complessa che punta al rispetto reciproco e non allo scontro di civiltà è ben presentata dall'art. 1 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea:

##### *art.1 Dignità umana*

*La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.*

La carta dei Diritti contiene un'intera sezione (Capo V) dedicata alla "cittadinanza". Gli articoli più significativi sono i seguenti:

##### **Articolo 39** *Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo*

**1.** Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato.

**2.** I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto

**Articolo 40** *Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali* Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato

##### **Articolo 41** *Diritto ad una buona amministrazione*

**1.** Ogni individuo ha diritto a che le questioni che lo riguardano siano trattate in modo imparziale, equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni e dagli organi dell'Unione.

##### **Articolo 44** *Diritto di petizione*

Qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.

##### **Articolo 45** *Libertà di circolazione e di soggiorno*

**1.** Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

**2.** La libertà di circolazione e di soggiorno può essere accordata, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea, ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nel territorio di uno Stato membro.

### **LA COSTITUZIONE ITALIANA**

#### Breve introduzione



- La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 riconosce agli individui, indipendentemente dal loro sesso, religione, colore della pelle, nazionalità, condizione sociale, alcuni diritti fondamentali che non possono essere assolutamente violati.
- Ancora oggi in molti paesi del mondo questi diritti non vengono rispettati.
- Nella storia italiana del secolo scorso c'è stato un periodo particolarmente tragico in cui i diritti fondamentali dell'uomo sono stati calpestati: la dittatura fascista (1922-1943).
- Durante il fascismo vennero sciolti i partiti politici ad eccezione del partito fascista, aboliti i sindacati (*le associazioni che tutelano i diritti dei lavoratori*), negato il diritto di opinione, la libertà personale, di stampa, il diritto di associazione, incarcerate le persone che avevano diverse idee politiche.
- Nel 1938 furono infine introdotte le leggi razziali che aprirono la strada alla persecuzione degli ebrei.
- Il 25 aprile del 1945 il movimento della Resistenza riuscì a liberare le principali città del nord Italia e, con l'aiuto degli anglo-americani, a sconfiggere definitivamente il fascismo. Terminava così la guerra in cui il nostro paese era stato trascinato dalla tirannia fascista.
- Il 2 giugno del 1946 tutti i cittadini italiani (uomini e donne) furono chiamati a votare per scegliere quale forma di governo dare al paese: monarchia o repubblica.
- Con la vittoria della Repubblica venne anche eletta un'assemblea di rappresentanti del popolo (*assemblea costituente*) che aveva il compito di scrivere la Costituzione.
- La Costituzione della Repubblica italiana entrò in vigore il 1 gennaio del 1948.
- La Costituzione è un documento in cui sono indicati i principi fondamentali di uno stato, la sua organizzazione politica, i diritti e i doveri dei cittadini, le libertà civili e politiche, l'indipendenza e l'autonomia dei poteri dello Stato (potere esecutivo, legislativo, giudiziario)...
- Famose sono in epoca moderna la Costituzione americana del 1787 e quella francese del 1793, anche se non bisogna dimenticare un fondamentale documento inglese di origine medioevale: la *Magna Charta libertatum*, la carta delle libertà che il re inglese Giovanni Senzaterra fu costretto a concedere il 15 giugno 1215.
- La Magna Charta Libertatum rappresenta il primo documento fondamentale per la concessione dei diritti dei cittadini.

#### **Costituzione della Repubblica Italiana: principi fondamentali**

##### **Art. 2.**

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

##### **Art. 3.**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

##### **Art. 4.**

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

##### **Art. 118**

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Fase	Obiettivo	Discipline	Attività	Organizzazione metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
6	Comprendere la possibilità di avere un'identità plastica, fondamentale per formare la cittadinanza mondiale	Arte Italliano. Storia. Geografia.	Si propone con alcune modifiche alle immagini, un <b>esercizio DI SPAESAMENTO</b> volto ad evidenziare che l'identità di un individuo non coincide con i confini dello Stato e che l'uomo mostra di avere un'identità aperta (All.A)  De briefing  Lettura guidata di un testo di Alberto Salza ( All. B)  De briefing	Laboratorio su immagini  Conversazione orientata.  Lettura guidata Conversazione orientata.	Lavoro per piccoli gruppi; lavoro con gruppo classe	Spazio organizzato	decentramento	1

All. A

**Ciò che accomuna intercultura e geografia. Cap. 4. L'intercultura e la cittadinanza dentro la geografia. (Ulteriori nessi e pertinenze ( di Catia Brunelli)**

L'uomo plasma il territorio in cui vive, imprimendovi la traccia della sua presenza e della sua attività pratica e spirituale, del suo modo di abitare, di produrre, di relazionarsi anche con il divino. Ogni cultura crea un proprio peculiare rapporto con la natura e il paesaggio e le sue componenti fisiche divengono l'espressione visibile dell'identità culturale di un gruppo umano. Profilandosi come portavoce di tutti quei processi insediativi, produttivi, culturali, sociali, religiosi che in quel determinato spazio geografico hanno preso forma, il paesaggio è il riflesso dell'identità di un popolo e il luogo in cui preferibilmente questa si manifesta.

Chiedersi in che modo reagisca in corrispondenza della perdita, temporanea o permanente, dei riferimenti spaziali, storici, linguistici su cui si basa, risulta interessante oltre che, come si vedrà, efficace in rapporto alla formazione di un'identità spugnosa, plastica, interattiva e, in definitiva, sostenitrice di una «cittadinanza planetaria». Le attività educativo-didattiche possibili e coerenti con tale traguardo sono varie: qui di seguito si suggeriscono quelle che più e meglio scaturiscono dall'intreccio tra la geografia, l'intercultura e la cittadinanza.

Riproponiamo, con alcune modifiche nell'utilizzo delle immagini, il seguente efficace **ESERCIZIO DI SPAESAMENTO** proposto dalla **prof.ssa Catia Brunelli**.

L'insegnante invita gli alunni a prendere visione di alcune immagini simili a quelle proposte e chiede loro di ipotizzarne la rispettiva ubicazione in un planisfero.

Con una certa tranquillità, la maggior parte degli allievi affermerà che le fotografie sono state scattate nell'Europa Settentrionale, in paesi alpini o, perché no, in una delle regioni italiane del nord, dove effettivamente è frequente incontrare costruzioni di simili fattura e stile. Quale sarà allora la loro sorpresa, quando l'insegnante svelerà che, in massima parte, si tratta di abitazioni ubicate in Brasile e, nello specifico, nei pressi di Santa Catarina, notoriamente popolate da genti centroeuropee (tedesche, in massima parte).

La formulazione di ipotesi che giustifichino tale intrigante incongruenza geografica, condurrà facilmente i discenti ad attribuirne le cause agli spostamenti di alcuni gruppi umani, in questo caso veneti e risalenti alla fine del XIX secolo. Nel caso specifico, insediandosi in un nuovo contesto geografico e culturale, gli emigrati veneti hanno provveduto a trasformare il luogo d'arrivo, riferendosi ai parametri tipici della loro cultura, seppur modificandoli e adattandoli in parte, in rapporto a quelli esistenti nel nuovo spazio insediativo. I manufatti abitativi realizzati a Santa Catarina, così, divengono testimonianze emblematiche e concrete di questa delicata operazione di traduzione e di adeguamento dell'identità originaria, che sopravvive intatta in una nuova realtà di vita, nella misura in cui riesce ad interagire e a farsi permeare da essa



1



2



3



4



5



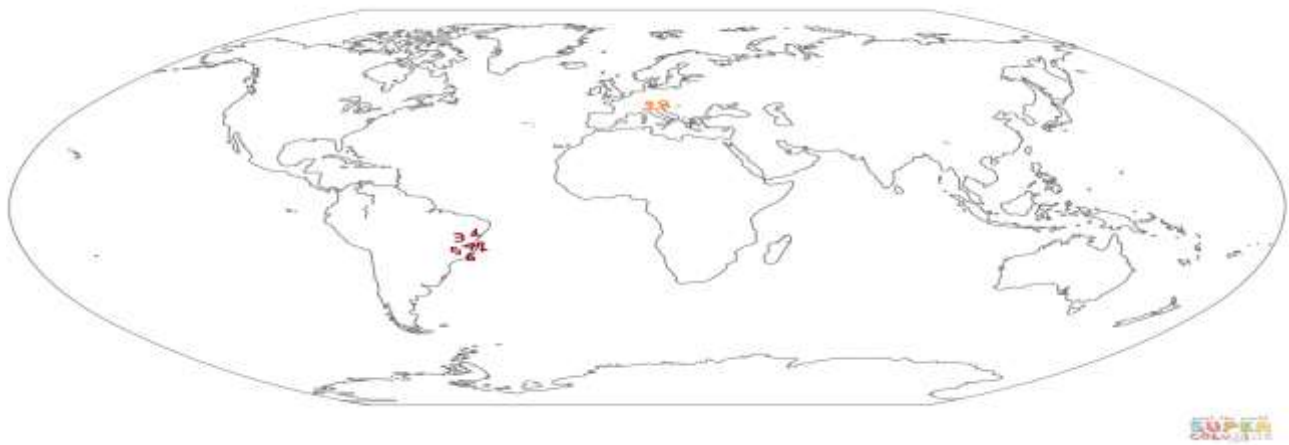
6



7



8



**Figura 1** soluzione esercizio spaesamento

La formulazione di ipotesi che giustifichino tale intrigante incongruenza geografica, condurrà facilmente i discenti ad attribuirne le cause agli spostamenti di alcuni gruppi umani, in questo caso veneti e risalenti alla fine del XIX secolo. Nel caso specifico, insediandosi in un nuovo contesto geografico e culturale, gli emigrati veneti hanno provveduto a trasformare il luogo d'arrivo, riferendosi ai parametri tipici della loro cultura, seppur modificandoli e adattandoli in parte, in rapporto a quelli esistenti nel nuovo spazio insediativo. I manufatti abitativi realizzati a Santa Catarina, così, divengono testimonianze emblematiche e concrete di questa delicata operazione di traduzione e di adeguamento dell'identità originaria, che sopravvive intatta in una nuova realtà di vita, nella misura in cui riesce ad interagire e a farsi permeare da essa.

fi-

[le:///C:/Users/alina/Desktop/Nuova%20cartella/CATIA%20Saggio%20L'interculturalita%20dentro%20la%20geografia.pdf](http://C:/Users/alina/Desktop/Nuova%20cartella/CATIA%20Saggio%20L'interculturalita%20dentro%20la%20geografia.pdf)

All. B

**Vivevo con i boscimani** da un anno quando chiesi all' uomo più vecchio del gruppo di avere anch' io un ruolo nella comunità. Volevo cacciare, come facevano gli uomini, ma il vecchio rispose di no: Tu puzzi e fai un sacco di chiasso con le scarpe, gli animali scappano. Allora proposi di partecipare alla raccolta di vegetali spontanei con le donne. Altro rifiuto del vecchio: Qui è pieno di piante velenose, le conosci tutte? Avrei almeno potuto avere lo status e i compiti del bambino? Nemmeno: non ero abile nel catturare le lucertole e i bruchi che integravano la dieta. Il vecchio rilanciò: potresti fare la bambina. Le bambine preparavano gli ornamenti per le cerimonie: fui ammesso a fare le perline". Solo quando tornò a Torino Salza scoprì in un testo di etnografia che non aveva consultato prima di partire, che i boscimani distinguono gli uomini dagli animali dal semplice fatto che questi non sanno ricavare perline dalle uova di struzzo. Il vecchio lo aveva ammesso nella comunità degli umani, anche se nel rango più basso. Alberto Salza si occupa di Africa da trent' anni, ma i suoi interessi nel campo dell' antropologia lo hanno anche portato a partecipare a spedizioni scientifiche nel Belize, nelle montagne rocciose canadesi, in Siberia

La cittadinanza nella visione dei Boscimani è legata al grado di utilità e di apporti che rechi nella società in cui vivi.

da Daniela pasti, "Un antropologo assunto fra i boscimani",

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/01/02/un-antropologo-assunto-dai-boscimani.html>

	obiettivo	discipline	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	IGL	Tempi
✓	Ripercorrere l'itinerario didattico	Italiastoria filosofia	Riflessione sul percorso didattico  Somministrazione di un questionario di valutazione	Attività di metacognizione  Elaborazione di questionario	Lavoro individuale  Con gruppo classe	Quaderno  Questionario	Metacognizione	1 ora

<u>F</u>	<u>Obiettivo</u>	<u>I.G.L.</u>
<u>0</u>	Rilevare le conoscenze spontanee su cittadinanza	
<u>1</u>	Analizzare il sistema territoriale di residenza riconoscendo le strutture e simboli che costituiscono risposte ai diritti di cittadinanza e quelle che invece li negano	Mens critica- Metacognizione
<u>2</u>	Riconoscere nella città l'origine e l'evoluzione del concetto di cittadinanza, inteso come senso di appartenenza ad uno spazio urbano e opportunità di condivisione di un'identità collettiva.	Mens critica
<u>3</u>	Comprendere in che misura l'appartenenza a uno spazio comunitario (polis /Stato) implica partecipazione alla vita politica	Mens critica- Decentramento
<u>4</u>	Individuare nello Stato nazione la costruzione di una cittadinanza etnocentrica (dati identificativi <i>etnia, lingua, cultura, religione</i> )	Mens critica
<u>5</u>	Prendere coscienza del graduale affermarsi del concetto di cittadinanza sovranazionale e/o mondiale	Interdipendenza Interconnessione - transcalarità
<u>6</u>	Comprendere la possibilità di avere un'identità plastica, fondamentale per formare la cittadinanza mondiale	Decentramento
<u>7</u>	Ripercorrere l'itinerario didattico	Metacognizione

#### Questionario di autovalutazione

- *Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no*
- *Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?*
- *Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?*
- *Quale messaggio hai trattenuto?*
- *Pensi che possa incidere sulla tua vita?*
- *In che modo?*

fase	Obiettivo	Discipline	attività	Org/metodo	Raggruppamento	Media	IGI	Tempi
7	Progettare lo spazio per promuovere una cittadinanza inclusiva.	Geografia italiano	<p>Letture di passi scelti del testo "Nausicaa Pezzoni, <i>La città sradicata Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano</i>, (Obarra 2013)</p> <p>Discussione e socializzazione di idee</p> <p>Gli allievi entrano in contatto con le associazioni migranti presenti nel territorio, conoscono le loro esigenze e provano a mutare la città arricchendola di spazi di dialogo, eventi in cui la cittadinanza sia inclusiva</p>	<p>Letture orientate</p> <p>Discussione orientata</p> <p>Service learning</p>	Lavoro con gruppo classe	<p>Testo</p> <p>Spazio organizzato</p>	Attivismo responsabile	3 or/3

